

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
12.02.2010	Il Corriere di Firenze(p.19)	Bilancio regionale, balletto di cifre	1
12.02.2010	L'Unità Firenze (p.54)	Trattativa aperta fra Rossi e la sinistra. Ma i nodi restano	2
12.02.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Renzi teme ritardi: «La magistratura faccia alla svelta»	3
12.02.2010	La Nazione Firenze (p.4)	Le opere al di sotto di ogni sospetto	4
12.02.2010	Il Giornale della Toscana (p.8)	La difesa di Domenici: no al teste Prestigiacomo	5
12.02.2010	La Repubblica Firenze (p.9)	Bersani nella sede del Pd con i lavoratori della Lucchini	6
12.02.2010	La Repubblica Firenze (p.11)	I circoli di Prc: no accordo con Pd. Ultimatum di Manciuilli: smentite	7

La "Signora Nonlosa" Replica del Comitato di Enrico Rossi a Monica Faenzi

Bilancio regionale, balletto di cifre



FIRENZE - "Sul bilancio regionale e le tasse, le cifre divulgate dalla candidatura del Pdl Faenzi non corrispondono al vero. Forse la cosa si spiega con la quantità di inesattezze (per così dire) che la 'Signora Nonlosa' dispensa quotidianamente". Pronta e secca la replica del Comitato Di Enrico Rossi alle dichiarazioni del candidato del Pdl alle regionali Monica Faenzi.

"Sul bollo, ad esempio, - secondo il Comitato - l'ha sparata proprio grossa. L'addizionale regionale frutta alle casse della Regione 390 milioni di euro l'anno - ha detto appena ieri - l'aboliremo tagliando le consulenze e le celebrazioni inutili come la Festa della Toscana'. La 'Signora Nonlosa' probabilmente non conosce ancora bene i numeri del bilancio regionale: 390 milioni non sono infatti gli incassi che derivano dall'addizionale, ma l'intero gettito del bollo auto. Ed anche

sull'addizionale occorrerebbe essere più precisi: quel 10% in più rispetto alla tariffa base viene pagato solo dalle auto più vecchie e che inquinano di più. Non la pagano le auto euro 4 e euro 5, cioè tutte quelle immatricolate dopo il 2004. Non la pagano i veicoli a gas e metano. Non la pagano neppure le auto con almeno 20 anni, a cui viene applicata una tariffa dimezzata. E soprattutto quell'addizionale porta nelle casse della Regione solo 30 milioni".

"Si poteva recuperare tagliando le consulenze? Forse la 'Signora Nonlosa' non sa - per il Comitato - che la Regione Toscana nel 2009 ha speso, per incarichi esterni, meno di 600 mila euro: con le collaborazioni si arriva ad 1 milione e 400 mila euro. Si poteva tagliare un assessorato? Forse la 'Signora Nonlosa' non si ricorda che da marzo già ce ne saranno 4 di meno. Lo ha deciso l'attuale consiglio regionale.



→ **La sinistra** oggi vede il candidato del Pd alla presidenza regionale

→ **Polemiche** dentro Rifondazione tra chi vuole trattare e chi no

Trattativa aperta fra Rossi e la sinistra. Ma i nodi restano

Rigassificatori, Cie e gestione pubblica dell'acqua. Su questi punti il programma di Rossi, secondo la sinistra, è ancora da limare. Alcuni circoli di Rifondazione attaccano il Pd e il segretario Manciuilli tuona.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Di sicuro c'è l'accordo tra il Partito democratico e i dipiettristi dell'Italia dei Valori. La sinistra (Rifondazione - Comunisti Italiani e Sinistra Ecologia) prende tempo sui rigassificatori e i Cie. Chiede un'ultima limatura al programma del candidato del centro sinistra alla presidenza regionale, Enrico Rossi, sui nodi ancora da sciogliere, poi l'alleanza sarà cosa fatta. Bisogna solo capire se la distanza tra Rossi e la sinistra sui punti critici indicati dalla componente a sinistra della coalizione si accorcerà, oppure no. Centri di identificazione degli immigrati, rigassificatori e gestione pubblica dell'acqua, restano sempre tre questioni spinose per l'alleanza di centro sinistra. Ma la fiducia non manca. Il candidato governatore Enrico Rossi dovrebbe avere nella giornata di oggi un altro faccia a faccia con i potenziali alleati, potrebbe essere quello definitivo, quello che potrebbe sancire l'accordo? Certo le difficoltà non mancano. Nel pomeriggio di ieri si è rischiata, infatti, la clamorosa rottura tra il Partito democratico e Rifondazione dopo che in una nota, alcuni circoli del Prc, avevano affermato senza remore che «non ci sono le condizioni per un accordo con il Pd». A loro giudizio «il trascinarsi di questa umiliante trattativa sta solo producendo logoramento e crisi di credibilità per il Prc e le forze di sinistra», che invece «devono unirsi con un programma e una lista di alternativa alle destre e al Pd». Questi circoli che

lo scorso 16 gennaio organizzarono un'assemblea «per un'alternativa di sinistra in Toscana» non nascondono la loro contrarietà ad un'alleanza con i democratici.

RIFONDAZIONE SPACCATA

Leggendo la nota che accusa il Pd di adottare contro la crisi «il solito modello liberista» il segretario regionale del Pd, Andrea Manciuilli, chiede a Rifondazione di «smentire questa posizione». «Le considerazioni espresse sul nostro partito e anche sull'operato comune di governo di questi anni sono accettabili» tuona Manciuilli. Per il segretario del Pd toscano «le alleanze vanno fatte nella chiarezza e nel rispetto altrimenti i cittadini rischierebbero di non capire». Il comunicato di alcuni circoli di Rifondazione di Firenze prende moglie di sorpresa la segreteria provinciale. «Al di là delle opinioni espresse e del contenuto non condivisibile, riteniamo inaccettabile la modalità con la quale si spacciano opinioni di alcuni come posizione del partito» precisa la segreteria provinciale del Prc, confermando «il mandato alla segreteria regionale a proseguire il confronto con Rossi» deciso dal comitato politico regionale di mercoledì. Nel frattempo il comitato elettorale di Enrico Rossi sottolinea le inesattezze della «signora non lo sa» sul bilancio regionale. Nel mirino le cifre sparate da Monica Faenzi, la candidata del Pdl alla presidenza toscana. «Sono talmente fuori dalla realtà da apparire uno scherzo» concludono dal comitato di Rossi. ♦



Il candidato del centrosinistra alle regionali, Enrico Rossi



Renzi teme ritardi: «La magistratura faccia alla svelta»

Il presidente Barducci: «Ma la politica deve riscrivere le regole degli

appalti, perchè le falle sono evidenti»

IL PARCO DELLA Musica e la scuola marescialli dei carabinieri a Castello sono, a questo punto, le due grandi preoccupazioni del sindaco Renzi, che teme possibili stop o rallentamenti ai lavori. E' la sola dichiarazione che Renzi ha deciso di rilasciare in merito all'inchiesta aperta dalla procura fiorentina che sta facendo tremare anche i palazzi romani. In realtà sul fronte fiorentino i lavori per la scuola dei Carabinieri sono fermi da tempo, a causa di un contenzioso che la Btp ha aperto con lo Stato da qualche anno. Per quanto riguarda il cantiere per la costruzione del nuovo teatro del Maggio musicale, invece, i lavori devono procedere a tappe veloci, visto che il nuovo teatro dovrebbe essere inaugurato nella primavera del 2011.

Un appalto prima «illecitamente promesso all'impresa Gafi» e poi di fatto aggiudicato a un'altra società riferibile all'imprenditore Emiliano Cerasi che, «secondo quanto emerso dai dialoghi intercettati, aveva pure goduto di illecite pressioni politiche in favore della sua impresa». E' quanto scrive il gip in merito a all'Auditorium. La Baldassini-Tognozzi-Pontello, sarebbe invece stata risarcita dell'esclusione da quell'appalto con la promessa, da parte dell'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli, di altre opere per i 150 anni dell'unità d'Italia.

«Sono preoccupato — ha detto Renzi — anche se, quanto all'auditorium ho letto che il commissario per il nuovo teatro del Maggio, Elisabetta Fabri, ha detto che non ci sono problemi procedurali e pertanto si andrà avanti».

Certo la nuova bomba giudiziaria che scoppia su due grandi opere fiorentine è materia difficile da digerire per un sindaco che sogna di realizzare in fretta, una serie di interventi urbanistici.

«Dopodiché — ha concluso Renzi — non sono un magistrato né faccio l'avvocato, staremo a vedere».

Una stiletta però, il sindaco se la concede sulla Scuola dei

marescialli. «Certo, se avessi potuto scegliere, la scuola dei marescialli l'avrei fatta meno brutta, anche perché più brutta è difficile farla. Avete visto che razza di colata di cemento c'è a Castello?». Sull'inchiesta, invece, ripete: «Non siamo nelle condizioni di poter esprimere un giudizio oggi sull'inchiesta. In questi casi occorre essere molto seri e dire, da un lato, che se qualcuno ha sbagliato deve pagare e se qualcuno ha un procedimento in corso è bene che si faccia processare; dall'altro lato, l'invito alla magistratura è di fare il più velocemente possibile perché il rischio di tenere sulla graticola persone che poi si scoprono innocenti è da evitare».

Se Renzi svicola dalle domande dirette, il presidente della Provincia, Andrea Barducci, risponde e rilancia. «Credo che la politica debba porsi come priorità quella di riscrivere le regole che sovrintendono la gestione degli appalti dal punto di vista pubblico — ha detto Barducci — perchè ormai le falle sono evidenti e non possono più non essere considerate nella loro importanza e gravità».

«Purtroppo — ha aggiunto — è un problema antico del sistema italiano che ancora non è risolto. Ora c'è questa nuova inchiesta che è giusto non commentare perché la magistratura, senza dubbio, farà il suo corso: ci auguriamo tutti che lo faccia alla svelta perché c'è un problema anche in questo senso».

Non che Barducci dia la colpa al solo 'sistema'. «Certo — ha proseguito — non si possono escludere le responsabilità personali» e ancora: «vorrei evitare ogni generalizzazione perchè mi sembra che nella fattispecie la cosa ci allontani dalla Toscana e da Firenze, la magistratura, tirando i fili di Castello, ha sollevato un problema. Bisogna riproporre il tema di una riorganizzazione, anche da un punto di vista etico e morale, della politica italiana».

Paola Fichera

VERTICI
Il presidente della Provincia, Barducci, con il sindaco Renzi



Le opere al di sotto di ogni

Una lunga teoria di incompiute per scandali

sospetto e sequestri

di ILARIA ULIVELLI

CANTIERI bloccati, opere incompiute. Da Castello a Quadra è un lungo elenco di lavori rimasti a metà. Talvolta, nemmeno cominciati. Oppure conclusi, ma senza una destinazione. Milioni di euro fermi. Lavoratori a casa. Imprese sull'orlo del baratro. In quasi tutti i grandi appalti fiorentini, c'è l'impronta di un'inchiesta giudiziaria. La cupola del cemento che ha messo le mani sull'urbanistica fiorentina è finita, a vari livelli, nel mirino della magistratura. Portando alla luce un malcostume diffuso e inquietante. Le valigette piene di denaro qui non ci sono. Almeno per ora. Ci sono però affari, scambi, promesse e pressioni. Con un unico comune denominatore, un modus operandi che si basa sul concetto che risponde alla filosofia, se così si può dire, «corrompere per costruire». La vicenda Castello sconvolge Firenze. Scoppiata il 18 novembre 2008 con il sequestro di 168 ettari di terreno di proprietà Fondiaria-Sai e l'apertura di un'inchiesta per corruzione. Risultato: lavori per un miliardo di euro, in stallo. Il futuro in una nebulosa. Lì sarebbe dovuto sorgere il nuovo palazzo della Regione, non ci andrà più, l'edificio della Provincia, scuole. Poi il grande parco (80 ettari) dello scandalo o la cittadella viola?

UN GIORNO prima di Castello, arrivarono i sigilli per quello che ora viene chiamato il «fu Multiplex». Il parallelepipedo che doveva ospitare multisala e negozi è rimasto sigillato un anno. Dissequestrato nell'ottobre scorso, non se ne conosce il futuro. Le trattative tra l'Immobiliare Novoli, proprietaria dell'edificio, e il Comune, vanno avanti da mesi. L'idea dell'amministrazione sarebbe quella di acquistare il palazzo per trasferire lì tutti gli uffici comunali sparsi in 46 sedi disseminate in varie zone della città. Ma non è la stessa idea dell'Immobiliare Novoli che preme ancora per la multisala. Intanto, la prima udienza è fissata per il 21 maggio.

IL CASO Quadra, che parte fra il 2007 e il 2008 e poi esplose nell'ottobre scorso, fa emergere una lobby che gestiva a piacimento l'urbanistica fiorentina. Sigillato il palazzo progettato dalla società, in viale Corsica 27. Fermati tutti i lavori. Ora rischia la demolizione. Cantieri bloccati. Un elenco lunghissimo. In cui rientra anche il polo sanitario-ospedaliero in costruzione a San Domenico. Il professor Mario Bigazzi vorrebbe concentrare sulla nobile collina tutte le attività del gruppo Prosperius, il pm Giulio Monferini dispone la citazione a giudizio per abusi edilizi e violazioni paesaggistiche di sei persone. Secondo le accuse, sono illegittimi sia il permesso di costruire del 2006, per mancanza del nulla osta idrogeologico, sia la variante del 2007, per mancanza del nulla osta della Soprintendenza. In più la procura accusa la proprietà di aver eseguito opere non previste per realizzare — al posto della autorizzata casa di riposo — un polo sanitario e ospedaliero per il quale mancava (e ancora manca) la convenzione con il Comune. Che fine farà?

PARCO DELLA MUSICA, stessa sinfonia. Per ora c'è solo la prima pietra, che è stata posata nel gennaio del 2009. Il progetto per il Nuovo Teatro del Maggio parte nel 2007. Per i lavori, non ancora iniziati, la cui conclusione slitta dal 2010 al 2011, viene nominato il commissario Elisabetta Fabbri. Infine la Scuola marescialli di Castello. Una storia lunghissima. Un valzer di appalti a partire dal 2001. I lavori vanno avanti a singhiozzo tra una serie di contenziosi. Pochi giorni fa il blocco totale dei lavori.

ANNI DI STOP
Da Castello a Novoli
passando per cliniche
private, lottizzazioni
e intrecci oscuri



IL PROCESSO SUL PM10 La difesa di Domenici: no al teste Prestigiacommo

La difesa dell'ex sindaco, Leonardo Domenici, tra gli imputati di un processo in corso a Firenze per le emissioni di polveri sottili (pm 10) e biossido di azoto, ha rinunciato alla testimonianza del ministro per l'ambiente Stefania Prestigiacommo, attesa all'udienza odierna ma non presente.



Stefania Prestigiacommo doveva essere l'ultimo teste da sentire prima della chiusura dell'istruttoria dibattimentale ma, assente anche ieri dopo un precedente rinvio, l'avvocato Piermatteo Lucibello, che difende Domenici, ha comunicato al tribunale di rinunciare. Il processo vede imputati, tra gli altri, il presidente della Regione Claudio Martini e l'ex assessore regionale Marino Artusa.

Stefania Prestigiacommo doveva essere l'ultimo teste da sentire prima della chiusura dell'istruttoria dibattimentale ma, assente anche ieri dopo un precedente rinvio, l'avvocato Piermatteo Lucibello, che difende Domenici, ha comunicato al tribunale di rinunciare. Il processo vede imputati, tra gli altri, il presidente della Regione Claudio Martini e l'ex assessore regionale Marino Artusa.



Pisa**Bersani nella sede del Pd
con i lavoratori della Lucchini**

QUESTO pomeriggio alle 16,30 presso la sede del partito a Pisa (via Fratti 9) il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani incontrerà una delegazione di lavoratori della Lucchini-Severstal di Piombino. All'appuntamento parteciperanno anche il segretario regionale Andrea Manciulli, quello di Piombino Matteo Tortolini e il sindaco della città Gianni Anselmi, oltre alle associazioni di categoria del territorio.



Le regionali

Tensione con l'ala sinistra di Rifondazione: trattativa umiliante

I circoli di Prc: no accordo con Pd

Ultimatum di Manciuilli: smentite



CON ROSSI
Il segretario
del Pd
regionale
Andrea
Manciuilli

«E' una trattativa umiliante, non ci sono le condizioni per un accordo con il Pd», scrive un gruppo di circoli di Rifondazione. E il segretario toscano del Pd Andrea Manciuilli replica con un ultimatum ai comunisti: «Sono sbalordito, se il Rifondazione vuole davvero lavorare ad un'alleanza con noi smentisca questa posizione», chiede.

E' il punto di massima tensione tra il Pd e la sinistra estrema, in questi giorni di trattative sul programma della coalizione che sostiene la candidatura a presidente di Enrico Rossi. Giorni di litigio sui capitoli del rigassificatore di Rosignano e dei Cie, di fronte ai quali l'ala sinistra di Rifondazione, minoranza interna, riparte all'attacco: «Il trascinarsi di questa umiliante trattativa sta producendo solo logoramento e crisi di credibilità per Rifondazione e le forze di sinistra, che invece devono unirsi con un programma e una lista di alternativa alle destre e al Pd, prima che sia troppo tardi», sostiene. «Considerazioni sul nostro partito e sull'operato comune di governo che sono inaccettabili — replica però Manciuilli — le alleanze vanno fatte nella chiarezza e noi vogliamo allearci con chi condivide fino in fondo le scelte che servono per il futuro della Toscana».

